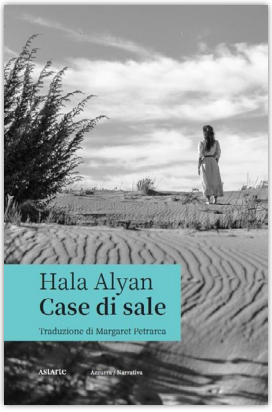
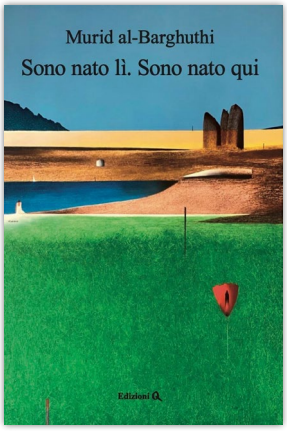
violenza con panorami di bellezza naturale, portando con sé le voci e le esperienze di un popolo intrappolato nella propria terra. Il libro include alcune fotografie scattate dal poeta stesso, ma è il linguaggio usato da Abu Toha che riesce forse ancora meglio delle immagini a «dare la vista» al lettore. Attraverso versi incisivi e potenti, Abu Toha entra nelle strade polverose e nei vicoli stretti di Gaza City, svelando le cicatrici profonde lasciate dall'occupazione e la complessità umana e sociale della sua popolazione. Le poesie non esplorano solo l'esperienza fisica e reale del conflitto, ma anche ciò che il conflitto ha cancellato da Gaza. La forza di questo lavoro risiede nella sua capacità di dare voce ai senza voce, trasformando il dolore e l'angoscia in poesia, illuminando le ombre della disperazione. *Things You May Find Hidden in My Ear* è una testimonianza poetica straordinaria che dà la possibilità ai lettori di guardare al di là dei titoli dei giornali, per cogliere la sofferenza ma anche la bellezza di un popolo che continua a lottare per la propria libertà e dignità ⊙



Case di sale
Hala Alyan
Traduzione dall'inglese di Margaret Petrarca
Astarte (2023), 421 pp., 16 €

Romanzo vincitore dell'Arab American Book Award nel 2017, *Case di sale*, dell'autrice statunitense di origini palestinesi Hala Alyan, è il racconto corale della diaspora di una famiglia palestinese, che si snoda dagli anni '60 fino al 2014. Le drammatiche vicende di quattro generazioni di palestinesi di uno stesso nucleo familiare si alternano tra Giaffa, Nablus, Amman, Kuwait City, Beirut, Parigi e Boston, componendo un mosaico geografico che in parte ricalca la biografia dell'autrice. *Case di sale* è un racconto poetico e intimo sulla Palestina, in cui la terra amata compare solo all'inizio, e si concentra in particolare su cosa accade quando le radici vengono sradicate a forza e ricollocate in luoghi che sono sempre un altrove, che mai potrà combaciare con le proprie origini ⊙



Sono nato lì. Sono nato qui
Murid al-Barghuthi
Traduzione dall'arabo di Erica Preti
Edizioni Q (2021), 203 pp., 15 €

Solo nel 1996 il poeta Murid al-Barghuthi, da poco scomparso, ha avuto l'opportunità di fare ritorno in Palestina, dopo essere stato costretto all'esilio nel 1967, in seguito all'occupazione della Cisgiordania da parte di Israele. Quel viaggio era stato magistralmente narrato nel libro *Ho visto Ramallah*, scritto dal poeta nel 1997. Questo romanzo è invece il racconto del suo secondo viaggio di ritorno in Palestina, intrapreso assieme a suo figlio Tamim nel 1998. Attraverso una prosa poetica e riflessiva, al-Barghuthi ci conduce in un viaggio intimo che diventa l'occasione per riflettere sul senso di appartenenza, sull'esilio e sulla speranza. Il libro offre una testimonianza autentica della vita quotidiana dei palestinesi, evidenziando l'assurdità della loro condizione di colonizzati e delle sfide che affrontano, costretti a lottare per la loro terra e la loro dignità. Attraverso le sue parole emergono riflessioni profonde e significative sulla storia, la cultura e la resilienza del popolo palestinese ⊙

La traccia dei mutamenti
Sayed Kashua
Traduzione dall'ebraico di Elena Loewenthal
Neri Pozza (2019), 239 pp., 17 €

Sayed Kashua è forse il più importante scrittore contemporaneo appartenente alla cosiddetta categoria dei palestinesi d'Israele. Nei suoi romanzi, scritti in ebraico, esplora da sempre il difficile equilibrio psicologico di questa comunità, costantemente divisa tra la necessità di integrarsi in una società che la emargina e la opprime – per cercare così di condurre un'esistenza normale – e l'orgoglio per la propria identità. Nel 2014, dopo l'ennesimo bombardamento di Israele nella Striscia di Gaza, Kashua ha deciso di lasciare Israele e di trasferirsi negli Stati Uniti, esprimendo in un articolo su *Haaretz* la sua frustrazione per una situazione senza via d'uscita, in cui nessuna convivenza pacifica sembra più possibile. *La traccia dei mutamenti* è il